

piè di pagina; apprenderà che cosa fosse *Scrocchio*, *Barocchio*, *Lecco-fermo*, e *Scrocchio dotato*, ed altre belle notizie, come la stima fatta, da maestro Arnaldo stimatore al Presto del Pili, del carro vecchio di S. Giovanni, il quale prestava allora quel buon uffizio che prestarono in altri tempi i seggioloni di bulgaro, le scatole da parrucche, e che so io, come si legge nell' *Omo de mondo* del Goldoni.

Questo è quanto alla parte dottrinale del libro, come dicono gli scolastici. Per ciò che concerne alla favola: Egidio fugge da Monza col buon fascio addosso del doppio delitto di aver rapito una donna e di averle ucciso nientemeno che un fratello. Ei si volge dunque a Firenze, e quivi in una bella pace dell' animo, senza ritornare un solo istante colla memoria al passato, come nulla avesse a rinfacciarsi, non ha altro pensiero che di darsi sollazzo, facendo per Firenze il viaggiatore, ed anche un poco, e più che un poco, il *petit-maitre*, e il *savant*. Se non che quali opere, quali studii, quale benemerenzia letteraria gli valsero l' onore d' essere ammesso non pure alla conversazione di tanti chiari e peregrini ingegni, ma di entrare perfino nella loro amicizia; giacchè il Galileo non teme così al primo vederlo di aprirgli i più riposti sentimenti del cuore; il Picchena gli svela i segreti